Lunedì 8 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e trimestre in proporzione.
[illegible]
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 33.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Alla ricerca di una soluzione

Un redattore del ministeriale *Don Marzio* di Napoli, cerca e propone una via di mezzo per risolvere la questione dell'Eritrea; una via che accontenti quelli che vogliono rimanere ad ogni costo e quelli che ad ogni costo vogliono andarsene dalla Colonia; e, sopratutto, di modo di mantenere la nostra autorità su quel territorio, e, nell'istesso tempo, ricavarne da esso i mezzi necessari per rinfrancare l'Italia dalle ingenti spese sostenute, far rinascere nell'immenso impero etiopico la nostra influenza assoluta, senza altri guai, e trovar posto nelle più fertili regioni pei nazionali costretti a domandare ad altra terra pane e lavoro.

Ed ecco ciò ch'egli propone:

« Cessione dell'Eritrea, niente escluso, all'Abissinia, ottenendo da Menelik in cambio un trattato di alleanza perpetua, l'importazione perpetua in franchigia di tutte le merci provenienti dall'Italia, l'apertura perpetua del territorio adatto laggiù alle emigrazioni di colonie agricole italiane, e la concessione perpetua delle Dogane, delle quali il provento andrebbe diviso per un terzo all'Italia e per due terzi all'Abissinia. Inoltre un ministro italiano risiederebbe nella Capitale come consigliere di Menelik. Le poste ed i telegrafi sarebbero esercitati da italiani, ufficiali italiani istruirebbero l'esercito, e funzionari italiani abituerebbero quelle popolazioni nel modo di far funzionare la giustizia. Scuole italiane educherebbero i fanciulli abissini, tra i quali fra non molto ci saranno figli di nostri fratelli. Il comando del porto di Massaua dovrebbe essere affidato a un nostro ufficiale che avrebbe dei stazionari a sua disposizione.

« Con questo trattato e con tali condizioni, pur riconoscendo imperatore assoluto Menelik, sarebbe quasi raggiunto lo scopo di incivilire e italianizzare l'Etiopia ed ottenere un frutto per le sostenute spese senza sborsar più milioni; anzi con un lungo volger di anni si verrebbe ad esigere, perchè con un'era di pace le Dogane dovrebbero dare al certo molti proventi, sia pel commercio dell'Etiopia, sia per quello che potrebbe attirarsi a Massaua dal Sudan, dopo aver per sempre spento coll'esercito abissino il fanatismo musulmano e rese sicure e praticabili le strade. Avremmo d'altronde serie garanzie per la politica di Menelik *consigliato* da un nostro ministro a lui bene addetto, e troveremmo nel suo esercito bene ammaestrato un potente coefficiente di forze per noi. Troveremmo un campo vastissimo per poter introdurre la nostra emigrazione di operai, che formerebbero città, strade, porti, ecc.

« Il Samhar, regione tra l'altipiano e il mare, secondo riferisce il Martini in una intervista con il noto viaggiatore tedesco, Schweinfurt, sarebbe adattissimo a ricevere l'emigrazione di *società* agricole italiane, perchè è un terreno fertile ed atto a colture di cotone, indaco, sesamo, tabacco, dura, patate, olive, piante tessili; oltre che potrebbe diventare un vastissimo campo di allevamento di cammelli.

La regione tra Cheren e Cassala, anche a detta dello stesso Martini, è pure facilmente colonizzabile, sia pel clima migliore, sia per la grande fertilità della terra.

Troveremmo un campo aperto per la nostra esportazione, che quantunque ora si arresti a pochi tessuti di cotone e a pochi generi di prima necessità, verrebbe a crescere di molto con l'incivilirsi dei popoli.

Menelik non ci perderebbe, noi guadagneremmo.... Che fosse attuabile la mia chimera? »

Il progetto si presenta, senza dubbio, seducente; ma è esso altrettanto realizzabile?

Si tratterebbe in sostanza di un *protettorato* bello e buono, anche se la parola non è detta; ed è ciò appunto che Menelik non vuole. E se anche l'imperatore etiopico lo volesse, che cosa ne direbbero Francia e Russia? La Francia, sopratutto, che si prepara ora a diventare padrona, di fatto se non di diritto, in Abissinia, dopo di avere con tanto fraterno slancio cooperato a cacciarne l'Italia?

E, supposto che Menelik accettasse questa *soluzione*, e che non vi mancasse il consenso della Francia e della Russia, non potrebbe un bel giorno il Negus attuale — o il suo successore — trovare insopportabili le molte *perpetuità* — o qualcuna di esse — cui l'Italia lo avrebbe assoggettato, e, colla nota fede.... etiopica, ribellarsi? In tal caso, avremmo da scappare, come questa volta, o da fare la guerra a fondo, come anche il *Don Marzio* non vuole? Non saremmo così ricaduti nella padella dalla quale vogliamo uscirne ora anche a costo di trovarci sulle brace?

Abbiamo accennato a queste prime obbiezioni che a noi sembra si presentino ovvie, poichè l'egregio articolista del *Don Marzio* desidera di « raccogliere i giudizi e le impressioni che il suo scritto non mancherà di suscitare »; ma molte altre cose ci sarebbero da dire sulle difficoltà di tradurre in atto il suo seducente progetto e di dargli una utile stabilità.

Ahimè, le questioni africane — e le soluzioni utili ed onorevoli delle medesime — bisogna lasciarle alle nazioni forti e perseveranti! I conquistatori e i cachettici bisogna che si guardino d'uscire dal loro guscio, perchè all'aperto si può pigliarsi un colpo d'aria o inciampare in un ciottolo!

Fu ripetuto a sazietà che i popoli hanno quel Governo *che si meritano*; ebbene, ora, mentre tutta la vecchia esaurita Europa guarda al vergine continente nero, e si prepara a conquistarlo per riforniirsi in esso di energie, è il caso di fare una variante all'abusato assioma, e dire che le nazioni europee hanno.... quell'Africa che si meritano!

Raffaele Cadorna

Sabato sera morì a Torino il generale Raffaele Cadorna.

Era nato a Milano nel 1815 da famiglia piemontese.

Nel 1840 era tenente del Genio nell'esercito piemontese; nel 1848 col grado di maggiore ebbe il battesimo del fuoco allo Stelvio; nel 1855 fece la campagna di *Crimea* e nel 1859 combattè a S. Martino. Alla presa d'Ancona comandò l'attacco di Porta Pia. Nel 1866 fece parte del corpo d'esercito di Cialdini, col quale passò il Tagliamento, giungendo fino a Versa. Nel 1870 comandò la campagna per la liberazione di Roma, ed entrato nella città eterna, vi organizzò il governo civile, mantenne l'ordine, trattò col Vaticano, così che per riconoscenza i romani lo nominarono loro concittadino onorario e patrizio romano.

Nel 1869 fu ministro della guerra nel governo provvisorio di Toscana, ed ebbe molti altri elevati incarichi.

Fu deputato per otto legislature e con decreto 15 novembre 1871 venne insignito della dignità di senatore. Il 20 settembre 1895 il Re lo nominava gran collare dell'Annunziata partecipandogli l'alta onorificenza con affettuoso telegramma.

AFRICA

I prigionieri tardano.

Roma 7 — Il ritardo dell'arrivo in Harrar del secondo scaglione di prigionieri impensierisce. La *Tribuna* crede che i capi si siano accorti che i prigionieri rappresentano per il Negus un grosso affare e vogliano, all'atto della consegna avere parte del riscatto.

Preoccupazioni pei dervisci.

Roma 7 — La lentezza dei dervisci desta preoccupazione. I dervisci reclutarono dal Ghedaref tutti gli uomini abili alle armi.

Cassala è già rifornita di abbondanti viveri e munizioni. Le carovane che portarono il carico non ebbero molestie. I dervisci seguono la riva destra del Gaso senza passarlo, quantunque esso sia asciutto, e si mantengono sempre in linea di battaglia.

Il generale Viganò mantiene il contatto del nemico che gli avamposti molestano con rapide scorrerie.

GLI STUDENTI

Le ultime notizie recano che comincia a farsi un po' di calma fra gli studenti. Era tempo!

I gravissimi fatti di Candia

Numerosi dispacci di ieri e di oggi descrivono con orribili particolari i massacri, gl'incendi, le atrocità raccapriccianti del sanguinario fanatismo musulmano contro i poveri cristiani dell'isola sventurata. L'incendio di La Canea l'altro ieri era visibile a 15 miglia in mare.

Un dispaccio odierno dice che a La Canea è cessato il massacro dei cristiani perchè non ve ne sono più! Il maggior numero dei fuggiaschi si è recato a Syra. Retymo ed Eraclelon sono in preda all'anarchia. I cristiani delle montagne armati discendono a schiere numerose.

A bordo delle navi delle Potenze che *si trovano in quelle acque hanno* trovato rifugio molte centinaia di fuggiaschi.

Un telegramma da Roma in data di ieri a sera dice:

« Un attivo scambio di dispacci avviene fra i Gabinetti delle principali Potenze a proposito di Candia. Prevale il concetto di occupare l'isola con truppe regolari estere, qualora la situazione seguitasse grave. Si afferma che, qualora la spedizione apparisse necessaria, il nostro Governo si servirebbe dei battaglioni che erano pronti per l'Africa imbarcandoli su piroscafi noleggiati. Gli equipaggi delle navi estere ancorate a La Canea sono in parte sbarcati e presidiano la città, spengono gli incendi e soccorrono i feriti ».

Le perquisizioni a chi visita gli ospitali

Il buon cuore — La morfina tra i capelli — La perquisizione abolita — Abusi e danni — Un direttore energico.

Scrivono da Parigi:

« Spesso, troppo spesso, si sono constatati dei gravi abusi da parte di coloro che vanno a visitare gli ammalati negli ospitali. Si sa, lo fanno per buon cuore, per quel buon cuore grossolano della gente non sufficientemente colta, che crede che gli ammalati non possano rimettersi in forze se non mangiano bene; che trova che le minestrine, e la bistecca invisibile dell'ospitale, sono porcherie, roba da far illanguidire lo stomaco, e che arriva con le tasche gonfie di roba ghiotta: salsiccia grassa, prosciutto, dolciumi, vino, da far prendere di nascosto ai loro ammalati. Lo fanno per buon cuore, si sa, ma il male non è meno grande per questo.

Perciò da molto tempo era l'uso che chi entrava in un ospitale di Parigi veniva assoggettato ad una specie di perquisizione per assicurarsi che non portasse della roba proibita.

Da un anno a questa parte invece la direzione della pubblica assistenza ha trovato bene di modificare questo sistema.

L'abbiamo fatto, dicono, in seguito ai continui reclami del pubblico; e lo abbiamo fatto volentieri, tanto più che anche a noi non soddisfaceva punto. Era un sistema vessatorio e al tempo stesso inefficace. Come volete che il giorno in cui sono permesse le visite *all'ospitale*, quando in un'ora entrano centinaia di persone, il portiere abbia il tempo di visitare minuziosamente tutti, o almeno tutti quelli che sembrano nascondere qualche cosa di sospetto in tasca o tra le pieghe del vestito? Ci vorrebbe un servizio speciale a questo scopo.

E poi non si può mica spingere le investigazioni chi sa fin dove, se non si tratta proprio di un caso straordinario. Così un giorno si scoperse, tra i capelli di una signora, una boccetta di morfina.

Il controllo però si continua ad esercitare anche adesso, ma nella sala stessa dell'ospitale e non più all'entrata. Gli infermieri girano continuamente fra la gente, *tengono d'occhio* i letti, e ancora, quando i visitatori sono partiti, si esaminano gli ammalati, che possono aver nascosta qualche leccornia sotto il guanciale o il materasso. In questo modo è ben difficile che nascano abusi, e, se ne accadono, nove volte su dieci la colpa sarà degli infermieri che non sorvegliano abbastanza.

Ma negli ospitali invece l'abolizione della perquisizione non è stata accolta con lo stesso entusiasmo, tanto è vero

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (34)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Seguitò fra noi un giuoco di parole che mi prostrò l'anima. Non potendo reggere, proruppi:

— Mi dica, signora Rosetta, mi dica la verità! Lei mi nasconde qualcosa, che non osa *confessare*: un pensiero fisso lì, nella sua fronte, un'ombra che non l'ha lasciata mai dal giorno che ella... mi ha creduto felice.

— Lei mi sembrò creato per godere la vita!

— Ah! è la solita sua ironia, che mi turba. Ero felice quando lei esperimentava la mia virtù nell'esercizio minuzioso dei doveri che lei si era imposti attraverso gli slanci del cuore: ero felice dell'onda di fede, dell'elevazione di spirito, che da lei spirava. Caddi soltanto il giorno che mi accorsi d'essere stato gioco delle mie ebbrezze morali... Non rimpiango però il bene perduto, perchè ella, della mia sventura non ride.

Rosetta diventò grave e seria, come stupita della mia disperazione e della parte che io le infliggevo.

— Lei cerca dei pretesti per spiegare un fatto assai naturale. Lei, caro tenente, ha trascurato di venire a trovarmi semplicemente perchè la mia vista le avrebbe ricordato un tempo che non è più... Comprendo perfettamente e non le serbo rancore.

— Ah! signora...

— Non protesti: so quello che dico e la mia scusa è nel mio egoismo. Allorchè si è come lei, a trent'anni appena, si creano facilmente nuove relazioni, si entra in famigliarità con gente sconosciuta alla vigilia. Nella mia situazione è un'altra cosa: un amico che scompare non si saprebbe sostituirlo. Certe abitudini che ci sfuggono lasciano un grande vuoto nella nostra esistenza, e se lei avesse avuto fede maggiore nell'amicizia che ci consolava non si troverebbe così disorientato... Io non l'ho abbandonato: sono rimasta.

La lezione era dura, ma l'avevo meritata.

Con voce che racchiudeva una profonda amarezza proruppi:

— La fatalità mi cacciò fra le braccia Elisa, e ora la subisco. Commisi la storditezza di circondarla delle mie attenzioni, della mia affezione; ma essa non seppe conservarsele. Mi piaceva, mi piace fisicamente; ora, in tutto questo affare il cuore è estraneo.

— D'ambe le parti? Una catastrofe, dunque!

— In piena regola. Il Cesari, io sospetto, ha ottenuto quello che desiderava: che la solitudine, cioè, la lontananza, il bisogno d'amare, trascinassero Elisa a cadere. Questo avvenne ed egli avrà facile pretesto per liberarsi di lei.

— Tenente, lei è assai ingiusto e niente generoso verso quel giovane. Non intendo difendere nè lui, nè la signorina; ma sembrami che più che una convinzione parli in lei un'amarezza, un dispetto.

— C'è un malinteso, signora. Mi permetto farglielo rilevare.

Rosetta battè nervosamente il piede sul tappeto. Con un gesto di noncuranza, esclamò:

— Perchè vogliamo affliggerci. Si tenga pure i suoi segreti. Immeritatamente lei vuole scagionarsi d'un errore per cui la nostra amicizia ne sofferse, e di una disgraziata, come Elisa, lei vorrebbe fare una creatura *ignobile*. La sua giustificazione viene troppo tardi: è il prodotto d'uno sdegno poco giusto.

Arrossii.

— Ho fatto bene a ritornare, per difendermi, se ciò sarà possibile... Non ho mai pensato di accusare Cesari; ma, convenga, signora, che il contegno di questo giovane è indiscutibilmente sospetto. Ella comprenderà altresì che non sono inesperto al punto da accettare l'eredità d'amore di lui. Elisa lo ama ancora; è naturale! Essa fu mia perchè... perchè il proprio orgoglio, la propria fede, le vennero meno momentaneamente. Oggi non crede più alla felicità che da me le può venire. In fine io non posso dare ai rapporti di noi due che il carattere di un'avventura, come ne capitano spesso agli scapoli, agli ufficiali, agli uomini di mondo.

— Un'avventura! — esclamò con sdegno mal represso. — Lei dunque spingerebbe quella infelice all'abbiezione!

— Questo legame mi pesa come un fardello, come una catena; si prolunga troppo, e io maledico il « campo » il « biglietto d'alloggio », la mia amicizia d'un fenomenale rispetto, che acuì il desiderio e mi volle fedifrago.

Rosetta impallidì.

— Tenente, è orribile ciò che dice!

— Il male è fatto, occorre riparare, ma senza sentimentalismi. Ammetto la mia colpabilità, sento il dovere verso quella ragazza; ma basta ciò per eternare un vincolo? Tronchiamo il male fin dal proprio sorgere, e saranno meno *dolorose le conseguenze*. Si ama non una donna, bensì la fusione delle sue belle qualità, intelligenza, spirito, cuore, ragione, e quando l'accordo intravveduto di queste doti si muta invece in un disinganno, assai è funesto il persistere in esso.

Ella divenne seria e, fissandomi negli occhi come sentisse rinnovarsi in sè delle sensazioni già provate, l'indizio di un'anima che soffre e sogna, mormorò:

— Ove vuole che vada, la poverina?

— Su questo punto non oso pronunciarmi... Elisa è abbastanza intelligente per sapersi guidare. Ermanno l'ama tanto che saprà perdonare.

Rosetta si alzò di scatto.

— Tenente, tenente, è troppo. Crede lei che la missione dell'amore sia tale?

— Quale altra potrebbe essere? Quella creatura che io stesso compiango non può in coscienza rimanere con me.

— Ma è dovere suo di trattenerla!

Trasalii. Ella mi ringraziava in quella maniera!

Ero abbastanza punito! Qual punto d'onore insoffribile mi aveva indotto a fuggir lei e assistere all'avvenire disfatto di Elisa!

E l'evocazione mi prese: mi ricordai di quel medesimo salottino ove imperava quella bella donna; della suggestione delle nostre confessioni reciproche, crude, senza false vergogne, compresi l'uno della divinazione dell'altra, del calore magnetico delle nostre anime, del segreto svelato che ci aveva sollevato un peso dall'anima. Tremai; sentii l'orrore del mio passo, l'orrore di aver sacrificata una innocente per salvare la moglie d'un amico, colei che, invece di comprendermi, essermi riconoscente, inesorabile mi condannava. Sì, io avevo tradito Elisa, ma oggi alla mia volta Rosetta mi ricambiava il tradimento.

— Signora — mormorai quasi inconscio — è un'amara espiazione!

— Ami e sarà felice! La scuola del dolore insegna i rimedi.

La guardai con una tenera supplica negli occhi.

Ella non lasciò trasparire emozione di sorta.

— In quanto a me — disse — non posso renderle ciò che lei ha perduto. Elisa glielo renderà, la poverina! Chi sa? Essa, fiduciosa, forse a quest'ora l'attende!

Successe una breve pausa.

(*Continua*).

che poco tempo fra i direttori, concordi, hanno chiesto che venisse tolta, cosa che non hanno potuto ottenere.

Interrogati i medici di alcuni ospitali, ecco quanto hanno risposto:

« Non è tanto qui — hanno detto all'ospitale infantile — che questa soppressione può presentare inconvenienti gravi. I nostri malatini non ricevono visite altro che dai genitori o dai più prossimi parenti, e questi li amano troppo per infrangere le prescrizioni del medico, e d'altra parte non è difficile resistere ai capricci dei bimbi e sorprendere le loro piccole astuzie ».

Ma non è lo stesso degli adulti.

« La soppressione della perquisizione — disse uno di quei direttori — è stata dettata con le intenzioni migliori; si è voluto togliere una misura che poteva parere tirannica, mostrare la fiducia che si ha nel buon senso, nel criterio di coloro che vengono a visitare un infermo.

« Ma c'è il lato brutto: nella classe popolare sono pur troppo inveterati i pregiudizi contro i medici e la medicina. — Come! ti proibisce di mangiare? ma allora non ti rinforzerai più. — E con questa del « rinforzarsi » s'infrangono tutte le prescrizioni, si portano di nascosto ad un ammalato certi cibi, e bevande, spiriti perfino, che rovinerebbero un sano. I risultati non si fanno attendere; e i giorni di visita vediamo infallibilmente l'inquietudine degli ammalati, le ricadute dei convalescenti, e spesso l'ubbriachezza degli infermieri, a cui i pazienti offrono un gocciolo dal fiasco introdotto di soppiatto.

« Certo, se non si badasse che alla nostra comodità, si potrebbe lodarsi della nuova misura; non più malcontenti che vengono a lagnarsi perchè non possono portare una leccornia a un parente, o che protestano per il modo con cui furono visitati. Ma è incontestabile che gli ammalati soffrono, e non poco, da questo stato di cose.

Ma chi poi non si è accontentato di parole, ma è ricorso ai fatti, è stato il dottor Felizet, direttore dell'ospedale Tenon.

« Da quando hanno saputo che non li frugano più, la gente ha pensato che ora potrebbe venir carica di tutta quella grazia di Dio che i medici proibiscono.

« E intanto l'anno scorso, in quindici giorni, vi furono in quest'ospitale due decessi, che non avevano altra causa fuorchè questa. Si trattava di due convalescenti, appena rimessi da una gravissima febbre tifoidea. Il medico li teneva a una dieta rigorosa. Qualcuno di famiglia portò loro dei salumi. Ne mangiarono avidamente; si sa, i convalescenti hanno sempre fame! Ma in poche ore erano morti, dopo aver sofferto atrocissimi dolori ».

E il dottor Felizet, pensando che la vita di un uomo val più di tutte le prescrizioni del mondo, ha reintrodotta nello stabilimento che dirige, la perquisizione ai visitatori ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1399). Viene istituito in Cividale un Maestro in teologia e un Dottore in diritto canonico.

×

Un pensiero al giorno.

Voi non porrete mai nulla nel cuore altrui se nulla è nel vostro (*Goethe*).

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice:* Per la pelle grassa giova lavarsi coll'acqua tiepida nella quale sia stato mescolato un po' di succo di limone.

×

La sfinge. Monoverbo.

GoV

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRAME (s *tra* m e).

×

Per finire.

Un Tizio qualunque, stralunando gli occhi, si slancia contro Puntolini gridando:

— Signore! Voi siete un vile!

E Puntolini, pacatamente:

— E che gliene importa a lei?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Centenario di Paolo Diacono. Nuove adesioni pervenute.

Dall'Italia: Il r. bibliotecario della Estense di Modena, M. C. Caputo; il preside Antonio Bordoni, del r. Istituto tecnico di Pavia; il direttore del r. Stabilimento di belle arti in Massa, E. Tonetti; il direttore dell'Archivio storico italiano di Firenze, prof. Cesare Paoli; il direttore della *Rivista storica italiana* di Torino, prof. C. Rinaudo; il dott. Lorenzetti, presidente della Società « Minerva » in Trieste; il dottor Andrea Amoroso, presidente della Società di archeologia e storia patria in Parenzo.

Dall'estero: Il prorettore dell'Università di Erlangen, dott. Eversbusch,

Il nuovo Commissario Distrettuale di Cividale. Il cav. Ettore Bortana andrà a Cividale a sostituire il dott. Scamoni, che fu trasferito a Chioggia, come già annunciammo.

Incarico onorifico. Con recente decreto reale il cav. Giacomo Gabrici venne nominato per un triennio commissario della Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Udine.

Magnano, 4 febbraio.

Collocamento della prima pietra per la nuova Chiesa.

Come talvolta avviene d'un temporale estivo, che sembra coi suoi tuoni e lampi sempre minaccioso e gravido di tempesta, mentre poi ad un tratto si rabbonisce e si scioglie in benefica pioggia; così a un dipresso è stato l'effetto che produsse fra noi l'articoletto sulla costruzione della nuova Chiesa, che stampaste nel vostro pregevole giornale del 9 testè spirato gennaio.

Al suo primo apparire ci furono dei commenti in vario senso, susseguiti da clamori contro il tale e tal altro; poscia si passò alle invettive scritte sulle cantonate col carbone, e che se da una parte volevano abbasso i *boschetti*, dall'altra rispettavano e lasciavano stare in piedi almeno i boschi: forse ciò in omaggio a Don Bosco, o pel riflesso che senza i boschi non si avrebbe il carbone, che va tanto bene per lordare le bianche muraglie. Indi venne la volta di un sedicente *rivoluzionario*, il quale, più civile, volle servirsi della carta, e scrisse *essere meglio misurare dieci volte che tagliare una sola.* Come vedete, costui di certo, senza accorgersi, col suo aforisma è venuto in nostro aiuto, avvalorando sempre più quanto scrivemmo sulla concordia e sulla necessità di riflettere per bene, e rivolgersi alle persone intelligenti, onde ricavarne utili e saggi consigli. Infine uno, che riteniamo il più ameno e il più brillante di tutti, ha avuto il destro per dimostrarci a chiare note come non invano si nasce a settecento metri sopra il livello del mare; e colla sua irresistibile eloquenza ci ha confermato una volta di più l'aggiustatezza del vecchio adagio che dice: « se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro ».

Dopo essersi sbizzarriti e sfogati in varie maniere, le piccinerie e le ire partigiane sbollirono come per incanto, subentrando negli animi la calma, cotanto indispensabile per ben comprendere e ragionare a dovere.

Del resto, pare un destino quello della Chiesa, di suscitare ovunque *temporali* più o meno grossi; ce n'offrono una storica prova, la Francia con Avignone, la Germania e l'Austria-Ungheria coi vescovati principeschi, e qui da noi la vecchia Chiesa d'Aquileia, con quella tanto più vecchia e più grande di Roma. Siccome per fortuna i temporali sono per natura di breve durata, così, dopo avere imperversato alquanto, svaniscono; e contribuiscono a renderci di poi tanto più accetta e deliziosa quella purezza e quella dolce serenità dell'aria, e..... del Vangelo, che ci tramandò il divino precetto del *regnum meum non est de hoc mundo*, perchè lo predicassimo sempre e non lo praticassimo mai! Povera umana razza, quanta fralezza e quanta contraddizione tu ci offri ad ogni piede alzato!

Ma, le lasciamo malinconie, e torniamo a bomba.

Ristabilita la calma, come si disse, in seguito ebbero luogo delle riunioni e delle discussioni, in grazia delle quali si ottenne di poter trovare finalmente quella tal via di mezzo, che costituisce tutto quanto può darsi di meglio in questo fallace mondaccio. Che se non fu accettata la donazione del signor Merluzzi, si ricorse però ad una permuta collo stesso, in forza della quale il coro dell'erigenda Chiesa potrà essere collocato più indietro e più in mezzo del piazzale, mentre la facciata avrà sul davanti uno spazio abbastanza esteso perchè la si possa ammirare alla voluta distanza.

Ultimato il tracciamento ed escavate le fondamenta, venne d'unanime accordo stabilito di inaugurare solennemente il lavoro col far impartire la benedizione alla prima pietra nell'atto del suo collocamento; e si fu in conseguenza di tale divisamento che il giorno della Madonna Ceriola abbimo l'onore di avere fra noi ospite gradito Sua Eccellenza il vescovo Isola, espressamente venuto per tale oggetto e per invocare l'aiuto divino, senza del quale non mai le opere dell'uomo riescono degne della Maestà di Dio.

La sacra cerimonia ebbe luogo nelle ore pomeridiane, con grande concorso di popolo venuto anche dai paesi circonvicini, fra lo sparo dei mortaretti, il suono festoso delle campane, e le note armoniose della Banda musicale di Artegna. Fu davvero magnifico e imponente il colpo d'occhio che presentava il vasto piazzale tutto all'intorno gremito di gente silenziosa e raccolta, mentre l'indimenticabile funzione aveva luogo: è deplorevole soltanto che a nessuno sia venuto in mente di far venire sopraluogo una macchina onde riprodurre colla fotografia il grandioso spettacolo, che sarebbe stato degno di essere tramandato ai nostri più tardi nipoti.

Allorquando, dopo messa a posto la prima pietra, e avere impartita la santa benedizione alla medesima, nonchè alle fondazioni tutte, Sua Eccellenza pronunciò un breve discorso, e con appropriate e incisive parole ci fece sentire il bisogno grandissimo che havvi dell'unione e della concordia, senza di cui anche le opere più piccole riescono assai difficili; si fu allora che sapemmo apprezzare la bella inspirazione, e che ci accorgemmo come ci voleva proprio un vescovo di Concordia a predicarci sopra di tali virtù. Avendo pienamente compreso tutti quanti come il buon prelato aveva colpito nel segno, e ci aveva letto giusto nei nostri cuori, fin da allora noi provammo una dolce commozione, ed i sensi della più profonda gratitudine tutto d'un tratto si manifestarono in noi. E' per questo motivo che, nel dubbio di non avergli dimostrato in tutta la loro intensità tali sensi, ci crediamo in dovere di esprimere qui i nostri più sentiti ringraziamenti col mezzo della pubblica stampa.

Vogliamo infine rendere di pubblica ragione ancora un piccolo fatto, avvenuto verso le sette ore di sera, quando la Banda di Artegna stava per venirsene via. Veduta la sfilata di questa Banda che se ne andava senza suonare, un degnissimo e buon sacerdote la fermò e gentilmente la invitò a suonare la Marcia Reale, dicendo che benchè religioso, egli lo stesso credeva di poter amare anche la Patria. Ci pare che questo prete si sia contenuto assai meglio di certi circostanti Giuseppini di nostra conoscenza, i quali credettero di esternare i loro sentimenti religiosi col rifiutarsi di suonare la Marcia Reale; ma poi si fecero lecito di andare nei Tribunali a dire *tutt'altro che la verità*, dopo avere travolto qualche povero vecchio sotto le ruote d'una vettura!

G. B.

Tarcento, 7 febbraio.

Carnovale — Nota stonata.

Al Carnovale spensierato, già da un mese la briosa gioventù va sacrificando carole e danze; e si balla..... si balla dovunque; nella bella sala De Monte, nel salone Morgante, riserbato alla parte più plebea dei seguaci di Tersicore, nonchè ai meno fortunati cultori di Euterpe; e si danza ancora per tutte le osterie dove capiti un suonatore di fisarmonica! Figuratevi che calpestio!

Ma qualcosa di buono e di fine si sta organizzando da un solerte Comitato, che ha già cominciato a raccogliere adesioni per un Veglione mascherato, destinato a divertire il meglio del paese. Non v'ha dubbio della riuscita della festa, tanto esteticamente che economicamente, essendosi già predestinato l'introito a beneficio della Società operaia.

* *

La sola nota stonata nel cuore del Carnovale è nientemeno l'apertura di un « Magazzino frumentario », per opera dei clericali. Dei quali s'è già tanto parlato, da esser più che sufficiente il semplice annuncio di un'istituzione inaugurata nel nome del Padre, del Figliuolo e..... della consorteria nera.

Oscar.

Ponti sul Judri. Il Ministero austriaco dell'interno, oltre all'adesione data per il ponte di Dolegna-Poiania, ne emetteva un'altra per ugual manufatto sul Judrio presso Mernicco.

Per una disgrazia sul lavoro. Scrivono da Tolmezzo:

« Un grosso dibattimento è cominciato venerdì davanti al nostro Tribunale. Ecco il fatto.

Al 19 settembre 1895, in occasione di certe riparazioni che si facevano al ponte Peraria sulla ferrovia Pontebbana disgraziatamente si spezzò la trave di un'armatura, e quattro operai precipitarono nel letto del torrente: due morirono e due rimasero gravemente feriti.

Di questo fatto sono chiamati a rispondere un ingegnere della manutenzione, due sorveglianti, e l'amministrazione delle ferrovie come civilmente responsabile.

La parte civile è rappresenta dagli avv. Beorchia, Percatti di Firenze e Miani di Pontassieve.

Siedono al banco della difesa gli avv. Brusaschi e Da Pozzo di qui, cav. Billia di Udine, e comm. Leopoldo Bizio di Venezia.

Abbiamo circa una quarantina di testimoni e quattro periti ingegneri, fra cui il comm. Mazzocchi di Milano e il cav. Asti capo del Genio civile provinciale di Udine ».

Funebri. Da Cividale riceviamo notizia che i funebri della compianta signora Antonia Fanna vedova Nussi riuscirono straordinariamente solenni, avendovi partecipato tutta quella cittadinanza. E' stata questa una spontanea commovente dimostrazione di affetto per la memoria dell'ottima estinta, e di cordiale interessamento per le famiglie Nussi e Fanna, che a Cividale sono da tutti meritamente amate e stimate.

Falso monetario. Narra il *Corriere di Gorizia:*

« Giorni fa il fornaciaio Buano Santo da Malaco, d'anni 65, voleva vendere a Giuseppe Brecelj e Francesco Sever di Budaine, distretto d'Adelberga, 10 pezzi da un fiorino, due banconote da f. 100 e da f. 10, aggiungendo che era reduce dell'Ungheria, e mostrava questo danaro che era falso.

I due non risposero, ma denunciarono il caso alla gendarmeria, alla quale riuscì con facilità di arrestare il Buano. Eseguita una perquisizione, non gli vennero trovati quei falsificati, che ai gendarmi disse di averli avuti da un ramaio di Cividale, e che li avrebbe gettati nell'acqua, cioè in un torrente che scorre presso Budaine. Cercati anche là, non si rinvennero. Il Buano frattanto venne posto a disposizione del Giudizio distrettuale di Vippacco ».

Un gesuita cividalese derubato a Venezia. Il padre gesuita D. Lorenzo Vuga di Cividale lasciò ier l'altro aperta momentaneamente una finestra che prospetta le Fondamente Nuove al n. 4837, a Venezia, finestra alta da terra circa due metri.

I soliti ignoti ne approfittarono per entrare e portar via quattro lenzuola, due trapunte, due coperte di lana, una di cotone, ed una camicia, per un valore complessivo di lire quaranta.

Ospite per forza. Il 2 febbraio corr. in Bottenicco (Moimacco) fu arrestato dalle guardie campestri certo Bisutti Luigi perchè, con minaccie pretendeva di passare la notte in casa di Pizzi Angelo. Non essendovi riuscito si sfogò con le guardie chiamandole « assassini ».

Furto. Di notte, ignoti, scalato un muro di cinta e penetrati nel cortile e quindi nella cucina aperta di Feruglio Pietro a Feletto Umberto, rubarono del formaggio, del lardo e due tovaglie, per un complessivo valore di lire 37.

Contro gli agenti della forza pubblica. Venier Ugo, da Pasian Schiavonesco, invitato dalla guardia campestre Talotti Angelo a desistere dallo schiamazzare, si rivoltava e gli menava un colpo di bastone al braccio destro, causandogli una lesione guaribile in 4 giorni. Dopo di ciò, si rendeva irreperibile. Fu denunciato.

— A Forni di Sopra, il vice brigadiere dei carabinieri Bonani Edoardo ed il milite Zagatti Dante, nell'allontanare da una festa da ballo il tagliapietra Da Santo Ferdinando, perchè essendo ubbriaco commettava disordini, furono da esso oltraggiati, per cui lo arrestarono.

— La guardia di finanza Zen Giuseppe, entrata in un pubblico esercizio a Prepotto per rifocillarsi, fu a causa del suo ufficio presa a calci e pugni, senza però riportare lesione alcuna, da Sittar Antonio, Cospon Giuseppe, Cospon Valentino e Magnan Valentino, contro i quali fu presentata querela.

Ricattatori. Ignoti bricconi, mediante lettera anonima minacciarono gravi danni negli averi e nella persona a Della Torre Serafino di Remanzacco, qualora non avesse deposta in un determinato sito la somma di lire 9000.

Similmente intimarono a Serafini Antonio, Serafini Armando ed Ermacora Giov. Batt., di depositare la somma di lire 7000. Denunciati i fatti, l'autorità fa indagini per la scoperta degli autori del tentato ricatto.

Tentativo. Venne denunciato Medolo Giuseppe, perchè da un cassetto aperto nell'osteria, momentaneamente incustodita, di De Carli Pittaro Rosa a Valvasone, tentò rubare lire 3, che poscia lasciò ricadere nel cassetto, essendo stato veduto.

Ringraziamento. La famiglia Nussi, commossa per la grande e spontanea dimostrazione d'affetto tributata alla compianta ed indimenticabile *Antonia Fanna ved. Nussi*, ringrazia tutti coloro che intervennero ai funerali, od in qualsiasi altro modo presero parte al grave lutto da cui venne colpita, chiedendo in pari tempo scusa se, nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche involontaria ommissione nel partecipare la triste notizia.

Cividale, 7 febbraio 1897.

Disgrazia. Per frattura dell'osso temporale sinistro, riportata cadendo accidentalmente dalla propria carretta, la sera del 30 gennaio u. s. in S. Giovanni di Manzano, moriva il 1 corrente Giulia Vergolini.

Roncola che manda in prigione. A Faedis, fu arrestato Vicario Giuseppe, bracciante da Cividale, per porto ingiustificato di roncola.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani la relazione della seduta di sabato del Consiglio comunale.

L'aumento del dazio sul vino, di due lire, per abolire i dazi sulla farina, paste, pesce salato e fresco, legna e carbone, è stato approvato con voti favorevoli 22, contrari 9.

Spedalità austriache. La *Gazzetta Ufficiale* publica la legge che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa all'assistenza gratuita reciproca ai malati poveri appartenenti all'impero austro-ungarico ed alle provincie del Veneto e di Mantova.

Gli esami di riparazione. Il Governo comunica ai giornali con un dispaccio da Roma:

« Alcuni giornali annunziarono che Gianturco voglia obbligare i giovani rimandati alla sessione di ottobre a ripetere tutte le prove, anche quelle non fallite. La notizia è assolutamente infondata. Nella sessione di ottobre si ripeteranno, come per il passato, le sole prove fallite ».

Partenza di militari. Stamane sono partite per Palmanova altre due compagnie del 26 fanteria.

Vita militare. Bosco, sergente nel 26 fanteria, è nominato sottotenente all'83.

Giacinto Gallina. Sabato sera ricevemmo un dispaccio che accennava ad una sosta nei gravi fenomeni dell'adinamia; ma un altro dispaccio giuntoci ier sera alle 9 diceva: « Praticata questa mattina operazione contro-apertura dopo la quale infermo ebbe crisi violentissima. Condizione disperata ».

Dai giornali odierni di Venezia togliamo questi particolari.

In presenza della gravità del caso, ed in seguito a parere del prof. Bassini interpellato in proposito, ieri mattina il prof. Giordano praticava d'urgenza all'illustre malato una contro-apertura alla regione epatica destra per favorire il deflusso del *pus* stagnante nel fondo dell'ascesso, e causa presunta delle febbri di questi ultimi giorni. Malgrado l'estrema debolezza l'infermo sopportò l'atto operativo in modo soddisfacente. Ma le forze continuarono nella giornata a deperire.

Tutto sciaguratamente fa temere una imminente catastrofe.

Iersera tardi si è esperimentata la respirazione artificiale.

Ieri S. E. il cardinale Sarto si recò all'Ospedale, chiedendo di visitare l'infermo, ma causa le gravissime condizioni del malato, gli fu impossibile soddisfare il suo desiderio.

— Questa mattina alle 10 abbiamo ricevuto il seguente telegramma: « Notte tempestosissima. Questa mattina un po' di calma. Riabbiamo un barlume di speranza ».

Banca popolare friulana. Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca popolare friulana. Venne approvata la relazione del Consiglio ed il rapporto dei sindaci in ogni sua parte. Quindi venne approvato all'unanimità il bilancio 1896. Vennero confermati a consiglieri i signori: Capellani avv. Pietro, Deciani conte dottor Francesco, Mantica conte Nicolò, Moro Pietro e Schiavi avv. cav. L. C.; vennero nominati sindaci effettivi i signori: Marcotti ing. Raimondo, Marchesini prof. Giorgio e Morelli de Rossi Giuseppe; a sindaci supplenti i signori: Muzzatti Antonio e Dorta Romano.

Onestà. Il vetturale Bottos Achille, al servizio del sig. Colautti di Chiavris, dopo aver condotto venerdì sera a Tricesimo certo M. L. si accorse che questi aveva lasciato nella vettura due biglietti di Banca da 100 lire, e si affrettò a restituirglieli.

Una lode all'onesto vetturale.

Una donna priva di sensi. Venne ieri accolta d'urgenza all'Ospedale Recor Maria d'anni 29 da Chiavris, accompagnata dalla guardia campestre del Rizzi di Colugna, che la trovò priva di sensi sulla sponda del Ledra, con accanto una lettera chiusa. Fu trattenuta in osservazione, ed oggi verrà rilasciata.

All'Ospitale furono ieri medicati: Battiacco Carlo d'anni 14 da Udine per distorsione dell'articolazione del piede destro, causata accidentalmente, guaribile in 6 giorni; Brunetti Luigi d'anni 33 da Udine, per ferita da punta e taglio alla regione scapolare destra, guaribile in 6 giorni; Sattolo Luigi d'anni 4, pure da Udine, per distorsione all'articolazione del gomito sinistro, guaribile in 5 giorni.

Furticello. Regina Bevilacqua d'anni 50 abitante in via del Cussò denunciò che ignoti ragazzi le rubarono uno sciallo di lana del valore di lire 10.

Arresto. Fu arrestato Giovanni Poletto d'anni 37 da Caneva di Sacile perchè doveva scontare 15 giorni d'arresto per porto di arma insidiosa.

Banca Popolare Friulana. Ieri l'Assemblea degli Azionisti della Banca Popolare Friulana approvò il bilancio 31 dicembre 1896, ed il proposto riparto di utili, in seguito a che si rende noto essere da oggi presso la Banca stessa pagabile la cedola relativa al dividendo 1896, in lire 7 per azione.

La Direzione.

CARNOVALE.

Il ballo « Mercurio ». Molta gente, e una sproporzione tosto visibile fra il sesso che fu convenuto di chiamar debole, e l'altro che modestamente si crede forte. Quest'ultimo era in notevole minoranza. In gran numero le mascherine passabilmente eleganti ed i costumi abbastanza di buon gusto. Una discreta animazione durò per tutta la notte, e si ballò fino quasi alle 6.

Le canzonette riuscirono una vera delusione. Diciamo la parola, e tiriamo via. La giuria assegnò il primo premio di lire 100 alla villotta *Jò no sai*, del maestro Franco Escher, ed il secondo di lire 50 a *Une gnott di avril* (parole del poeta Zorutti), del maestro Luigi Cuoghi.

I balli della scorsa notte furono animatissimi, e si ballò sino all'alba.

Il ballo del Circolo. Sabato 20 corr. nella Sala Cecchini avrà luogo il ballo del Circolo operaio, ballo che, negli scorsi anni, è sempre bene riuscito.

Veglia di beneficenza a vantaggio della Congregazione di carità, che avrà luogo al Teatro Sociale il 20 corr.

— Il sig. Braida cav. Francesco ha messo a disposizione della Congregazione il suo palco N. 16 fila seconda.

Palchi d'affittare. La Presidenza del Teatro Sociale di Udine avverte che dalle ore 10 alle 15, il Custode del detto Teatro è incaricato dell'affittanza dei palchi di proprietà della Società in seconda terza e quarta fila, per la sera del ballo di beneficenza (20 febbraio).

Oggi alle ore 1 antimeridiane, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere nell'età d'anni 45

Sigismondo Mesaglio.

La moglie, le figlie, la madre, i fratelli, i cognati e cugini, desolatissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 febbraio 1897.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 8 ant., nella Chiesa di S. Cristoforo, partendo dalla casa di via Palladio n. 2.

Il presente serva d'avviso a coloro cui non fosse pervenuto l'annuncio speciale per involontaria dimenticanza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 31 gennaio al 6 febbraio 1897

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Guglielmo De Nipote di Alessandro, di mesi 2 — Rosa Feruglio-Missoni fu Antonio, d'anni 69, sarta — Elena Casela fu Flaminio, d'anni 86, cucitrice — Pierina Del Torre-Castronini fu Giuseppe, d'anni 62, casalinga — Giovanna Tonfolo di Ugo, di mesi 5 — Giovanni Cescutti di Giuseppe, d'anni 6 e mesi 10 — Anna Dal Bò di Paolo, di mesi 11 — Maria Sonciui di Quirino, d'anni 1 e mesi 2 — Romano Romanello di Luigi, d'anni 1 e mesi 5 — Maddalena Barbetti di Francesco, di mesi 10 — Giovanni Cicchiatti fu Giov. Batt., d'anni 69, calzolaio — Adele Merlino di Pietro, di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Amalia Bertossi fu Giov. Batt., d'anni 85, civile — Lucia Ignota, d'anni 40, serva — Teresa Pignat-Panigutti fu Francesco, d'anni 83, serva — Maria Vivarelli fu Raffaello, d'anni 20, operaia — Luigi Fabris fu Giuseppe, d'anni 69, fabbro — Santo Liussi fu Bernardino, d'anni 77, agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Guglielmo Rizzi, muratore, con Angelina Rizzi, operaia — Marcellino Ronco, muratore, con Elisabetta Barbetti, casalinga — Fortunato Vidussi, operaio, con Albina Colloricchio, casalinga — Alberto Bassini, muratore, con Luigia Della Savia, serva — Pietro Famea, agricoltore, con Maria Cassutti, casalinga — Sante Merlino, facchino ferroviario, con Girolama Pisino, casalinga — Antonio Tamozzo, calzolaio, con Giuseppina Narduzzi, setaiuola — Silvio Pascolini, oste, con Erminia Gremese, vellutaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vincenzo Conte, operaio, con Virginia Rizzi, operaia — Antonio Paravano, muratore, con Rosa Rodaro, setaiuola — Giuseppe Franzolini, agente ferroviario, con Maddalena Rizzi, setaiuola — Angelo Colautti, muratore, con Giuseppina Rizzi, contadina — Luigi Franzolini, agricoltore, con Anna Chiarandini, contadina — Domenico Zanini, falegname, con Vittoria Tedeschi, casalinga — Enrico Rigo, facchino, con Luigia Pravisano, setaiuola — Marcellino Della Mestra, rivendugliolo, con Filomena Posso, contadina — Olivo Cudutti, facchino ferroviario, con Elisabetta Toffoli, operaia — Giuseppe Sandrin, falegname, con Antonia Giacomini, setaiuola — Odoardo Del Torre, fabbro, con Anna Del Torre, casalinga — Natale Driussi, muratore, con Caterina Cettini, casalinga — Fabio Angeli, calzolaio, con Teresa Cantarutti, serva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.2	741.6	742.6	747.7
Umido relat.	77	74	83	50
Stato di Cielo	q.cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	gocce	0.4	—	—
Vento (direzione	N	N	—	NE
Vento (vel. Kilom.	4	2	—	4
Term. centig.	5.6	9.9	6.4	4.8

Temperatura (massima 10.0 / (minima 3.0
Temperatura minima all'aperto — 1.3
Tempo probabile:
Venti deboli freschi specialmente meridionali. Cielo coperto nuvoloso con qualche pioggia.

Nella vecchia Inghilterra

A proposito di un dispaccio della *Stefani*, da noi pure riprodotto venerdì scorso, che annunciava che la Camera inglese dei Comuni aveva approvato in seconda lettura il *bill* che accorda alle donne il diritto di voto nelle elezioni legislative, un articolista del *Don Chisciotte* fa queste giustissime riflessioni:

« Chi sa se l'alta mente di certi nostri grandi uomini i quali hanno sempre l'Inghilterra in bocca, vorrà degnare della sua preziosa attenzione questo telegramma della *Stefani* così piccolo, che annunzia un fatto così grande?

Credo di no. L'Inghilterra si cita sopra tutto in quel che fa comodo; e io non ho mai udito nessun uomo politico, ricorrendo agli esempi delle libere istituzioni inglesi, ricordar mai che a capo di quella monarchia, a ragione invocata come modello del genere, sta una donna.

E d'altra parte si può forse pretendere che sia data la dovuta importanza a un fatto come quello, in un paese dove l'uomo truffa la donna tutti i giorni e in tutti i modi?

Da noi s'incomincia tra le sante pareti domestiche a truffar la dote della moglie la cui proprietà frutta a vantaggio dell'uomo, senza che questa spogliazione legale rechi alla donna nella famiglia alcun corrispettivo di diritti nè morali nè materiali. Ella rimane, anche pagando, in uno stato di completa soggezione; come non vale più il suo nome, così di fronte alla legge non vale più la sua firma.

E' vero: la Società ha fatto oggi un po' di di posto alla donna. Le è permesso di vivere lavorando come un uomo... ma sempre a patto che l'uomo possa truffarla pagandola di meno.

Può anche essere impiegata: nelle amministrazioni dei telefoni e dei telegrafi, per confessione di tutti i ministri, essa disimpegna le sue funzioni con una attività e una intelligenza pari all'uomo. Ma lo Stato la truffa pagando le sue fatiche con uno stipendio minore di quello che, per le stesse fatiche, è stabilito all'uomo, e negandole, salvo casi miracolosi, il diritto alla pensione.

In Parlamento, ricordo, fu sollevata questa questione dall'on. Socci, il quale presentò anche un progetto di legge che dorme ancora senza pericolo che l'on. Sineo pensi neanche lontanamente a disturbare i suoi sonni.

Può anche la donna elevarsi di più: le è permesso. Può ella divenire un erudito avvocato come la signorina Labriola qui in Roma e come la signorina Poet di Pinerolo, la quale fu laureata a Torino. Solamente quando questa domandò di poter liberamente esercitare la sua professione, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati mise il suo *veto*. E così le sono state truffate tutte le tasse scolastiche, truffato il suo tempo, truffato l'ingegno.

Ed è appunto da questo caso che nasce la questione: come è assurdo e disonesto ammettere una studentessa agli studi del diritto per poi vietarle di esercitar l'avvocatura, così in generale è assurdo e disonesto dare alla donna i doveri del contribuente senza ammetterla a dividerne i diritti.

Ma tutto questo si spiega benissimo. Poteva la società nostra, così com'è, concedere alla donna il diritto al lavoro — come ha fatto per le amministrazioni dei telefoni e dei telegrafi — per uno spirito di giustizia, per un sentimento di libertà?

Eh no! Lo ha fatto... per economia ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Smentita russa.

Pietroburgo 8 — La semi-ufficiosa *St. Petersburshia Vedomosti* smentisce la notizia data dai giornali berlinesi che la Francia cederà prossimamente alla Russia Obok e il suo territorio.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 6 febbraio 1897.

Venezia	82	70	60	31	84
Bari	14	17	79	52	16
Firenze	83	68	22	77	30
Milano	58	28	77	11	49
Napoli	76	82	17	49	18
Palermo	52	3	34	28	72
Roma	86	59	18	74	81
Torino	8	33	3	61	89

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie per la terza decade del gennaio 1897:

La neve ed il freddo di questa decade hanno sensibilmente migliorato le condizioni delle campagne nell'Italia superiore e nel versante Adriatico, e giovarono specialmente ai seminati ed alle viti; di queste ultime si è cominciato quasi dovunque la potatura. Non così nel versante meridionale Mediterraneo e in alcune provincie della Toscana e della Sicilia, dove la troppa umidità e le continue pioggie fecero sospendere ogni lavoro campestre. Si desidera ovunque tempo sereno e freddo.

Bollettino della Borsa

UDINE 8 febbraio 1897.

Rendita	febb. 8	febb. 6
Ital. 5 % contanti	95.70	95.10
» fine mese	95.80	95.30
Detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	288 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	477.—	482.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120	120
» Cooperativa Udinese	34 50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300	1300.—
» Veneto	263.—	269.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	669.—	666.—
» » Mediterr. ex coup.	509.—	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.875	105.05
Germania »	129.¼	129.65
Londra »	26.42	26.47
Austria Banconote »	220.35	221.—
Corone »	110.—	110 ½
Napoleoni »	20.92	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.55	90.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.04.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.44
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.50	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.39
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	10.5	7.20	R.A. 9.—
R.A. 11.20	13.10	11.15	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.48	13.50	R.A. 15.35
R.A. 17.15	19.7	17.30	S.T. 18.58

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco